

GAZZETTA UFFICIALE



DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Giovedì, 13 dicembre 1990

**SI PUBBLICA TUTTI
I GIORNI NON FESTIVI**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La Gazzetta Ufficiale, oltre alla Serie generale, pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:

- 1ª Serie speciale:** Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)
- 2ª Serie speciale:** Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì)
- 3ª Serie speciale:** Regioni (pubblicata il sabato)
- 4ª Serie speciale:** Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della Gazzetta Ufficiale bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma; telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 1990.

Modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su
alcuni prodotti petroliferi Pag. 3

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

Ministero del tesoro

DECRETO 6 novembre 1990.

Determinazione dell'importo degli interessi da corrispondere sui certificati del Tesoro in Euroscudi con godimento 22 novembre 1984, relativamente alla sesta cedola, di scadenza 22 novembre 1990 Pag. 3

DECRETO 6 novembre 1990.

Determinazione dell'importo degli interessi da corrispondere sui certificati del Tesoro in Euroscudi con godimento 22 novembre 1985, relativamente alla quinta cedola, di scadenza 22 novembre 1990 Pag. 4

DECRETO 6 novembre 1990.

Determinazione dell'importo degli interessi da corrispondere sui certificati del Tesoro in Euroscudi con godimento 28 novembre 1988, relativamente alla seconda cedola, di scadenza 28 novembre 1990 Pag. 5

DECRETO 23 novembre 1990.

Tasso di riferimento da applicare, nel periodo 15 dicembre 1990-14 gennaio 1991, alle operazioni di credito all'esportazione previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227 Pag. 6

DECRETO 4 dicembre 1990.

Delega al Governatore della Banca d'Italia a disporre nei casi di
urgente necessità la temporanea sospensione delle quotazioni
contro lire di una o più valute di conto valutario, allo scopo di
prevenire o limitare disfunzioni sul mercato dei cambi.

Pag. 6

Ministero delle finanze

DECRETO 5 dicembre 1990.

Modalità di attuazione delle disposizioni contenute nel decreto
ministeriale 27 febbraio 1988, relativamente al secondo uffi-
cio imposta sul valore aggiunto della provincia di Genova,
in Chiavari Pag. 7

Ministro per la funzione pubblica

DECRETO 7 dicembre 1990.

Designazione dei componenti le delegazioni trattanti l'accordo sindacale per il triennio 1991-93 riguardante il comparto del personale della scuola Pag. 7

DECRETO 7 dicembre 1990.

Designazione dei componenti le delegazioni trattanti l'accordo sindacale intercompartimentale per il triennio 1991-93. Pag. 8

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ**Università dell'Aquila**

DECRETO RETTORALE 25 ottobre 1990.

Modificazioni allo statuto dell'Università Pag. 10

CIRCOLARI**Ministro per la funzione pubblica**

CIRCOLARE 4 dicembre 1990, n. 58245/7.464.

Art. 16 della legge 26 aprile 1990, n. 86, concernente i reati di rifiuto di atti di ufficio e di omissione. Pag. 12

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

Ministero di grazia e giustizia: Cessazione di notaio dall'esercizio Pag. 14

Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Provvedimenti concernenti le società cooperative Pag. 14

Comitato interministeriale dei prezzi: Prezzi massimi al consumo dei prodotti petroliferi. (Comunicato della segreteria).
Pag. 14

Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio: Sostituzione della Westdeutsche Landesbank (Europa) alla Standard Chartered Bank nell'esercizio della dipendenza bancaria di Milano. Pag. 14

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 1990.

Modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 9 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, con il quale si prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri può essere stabilito l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine su taluni prodotti petroliferi fino all'importo delle variazioni dei prezzi medi europei degli stessi prodotti che comportano riduzioni o aumenti dei corrispondenti prezzi al consumo all'interno;

Vista la comunicazione della segreteria del Comitato interministeriale prezzi in data 11 dicembre 1990, concernente la variazione dei prezzi medi europei sui prodotti petroliferi;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 12 dicembre 1990;

Sulla proposta del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

Decreta:

Art. 1

1. Fino al 31 dicembre 1990 le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrim-

posta di confine sui seguenti prodotti petroliferi sono aumentate:

a) da L. 87.859 a L. 89.292 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C, per le benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, per la benzina e per il petrolio diverso da quello lampante;

b) da L. 8.785,90 a L. 8.929,20 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C, per il prodotto denominato «Jet Fuel JP/4», destinato all'Amministrazione della difesa, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000 sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina.

Art. 2.

1 Le disposizioni dell'art. 1 hanno effetto dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 12 dicembre 1990

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
ANDREOTTI

Il Ministro delle finanze
FORMICA

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica
CIRINO POMICINO

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

90A5279

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DEL TESORO

DECRETO 6 novembre 1990.

Determinazione dell'importo degli interessi da corrispondere sui certificati del Tesoro in Euroscudi con godimento 22 novembre 1984, relativamente alla sesta cedola, di scadenza 22 novembre 1990.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il proprio decreto n. 214821/66-AU-74 dell'8 novembre 1984, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 319 del 20 novembre 1984, con cui è stata disposta

un'emissione di certificati del Tesoro in ECU con godimento 22 novembre 1984, di durata triennale al tasso d'interesse annuo del 10,50%, per l'importo di 600 milioni di ECU;

Visto, in particolare, l'art. 9 del richiamato decreto ministeriale dell'8 novembre 1984, con cui, fra l'altro, si dispone che l'importo degli interessi da pagare annualmente sui predetti titoli, relativamente alla quota degli stessi circolante all'interno, è determinato con decreto del Ministro del tesoro, in misura pari al valore nominale in ECU convertito in lire italiane sulla base della media aritmetica dei tassi di cambio lira italiana/ECU, comunicati dall'Ufficio italiano dei cambi nei primi venti giorni del mese di ottobre precedente la scadenza della cedola di interesse;

Considerato che occorre determinare l'importo degli interessi da pagare relativamente alla sesta cedola, di scadenza 22 novembre 1990, dei predetti certificati del Tesoro in ECU;

Visto il proprio decreto n. 315625/66-AU-74 del 3 agosto 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 18 settembre 1985, con cui si è provveduto a regolare i rapporti tra Tesoro e Banca d'Italia in ordine al servizio di pagamento dei ripetuti certificati;

Visto, in particolare, il quinto comma dell'art. 1 del predetto decreto del 3 agosto 1985, con cui si stabilisce che, in relazione alla variabilità dell'ammontare dei titoli di che trattasi circolanti all'interno, la Banca d'Italia provvederà a comunicare al Tesoro, entro il mese di ottobre di ogni anno, il capitale nominale complessivo dei certificati stessi, sul quale devono essere effettuati i pagamenti in lire;

Visto il telex in data 24 ottobre 1990, con cui la Banca d'Italia ha comunicato, tra l'altro, che:

l'importo nominale dei CTE con godimento 22 novembre 1984, attualmente circolanti all'interno, e sui quali deve essere effettuato il pagamento degli interessi relativamente alla sesta cedola, di scadenza 22 novembre 1990, è di 262.380.000 ECU;

la media aritmetica dei tassi di cambio lira italiana/ECU, comunicati dall'Ufficio italiano dei cambi e riferentisi ai primi venti giorni del mese di ottobre 1990, è di L. 1.550,08 per ogni ECU;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del decreto ministeriale n. 214821/66-AU-74 dell'8 novembre 1984, meglio specificato nelle premesse, l'importo degli interessi da pagare in lire italiane sulla quota attualmente circolante all'interno (pari a nominali 262.380.000 ECU) dei CTE ottennali 10,50% con godimento 22 novembre 1984, relativamente alla sesta cedola, di scadenza 22 novembre 1990, ammonta a L. 42.704.548.990.

La suddetta spesa farà carico al cap. 4691 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, e verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 novembre 1990

Il Ministro: CARLI

Registrato alla Corte dei conti il 13 novembre 1990
Registro n. 37 Tesoro, foglio n. 159

90A5256

DECRETO 6 novembre 1990.

Determinazione dell'importo degli interessi da corrispondere sui certificati del Tesoro in Euroscudi con godimento 22 novembre 1985, relativamente alla quinta cedola, di scadenza 22 novembre 1990.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il proprio decreto n. 320188/66-AU-96 dell'8 novembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 273 del 20 novembre 1985, con cui è stata disposta un'emissione di certificati del Tesoro in ECU con godimento 22 novembre 1985, di durata ottennale al tasso d'interesse annuo dell'8,75%, per l'importo di 700 milioni di ECU;

Visto, in particolare, l'art. 9 del richiamato decreto ministeriale dell'8 novembre 1985, con cui, fra l'altro, si dispone che l'importo degli interessi da pagare annualmente sui predetti titoli, relativamente alla quota degli stessi circolante all'interno, è determinato con decreto del Ministro del tesoro, in misura pari al valore nominale in ECU convertito in lire italiane sulla base della media aritmetica dei tassi di cambio lira italiana/ECU, comunicati dall'Ufficio italiano dei cambi nei primi venti giorni del mese di ottobre precedente la scadenza della cedola di interesse;

Considerato che occorre determinare l'importo degli interessi da pagare relativamente alla quinta cedola, di scadenza 22 novembre 1990, dei predetti certificati del Tesoro in ECU;

Visto il proprio decreto n. 625428/66-AU-96 del 31 ottobre 1986, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 19 dicembre 1986, con cui si è provveduto a regolare i rapporti tra Tesoro e Banca d'Italia in ordine al servizio di pagamento dei ripetuti certificati;

Visto, in particolare, il quinto comma dell'art. 1 del predetto decreto del 31 ottobre 1986, con cui si stabilisce che, in relazione alla variabilità dell'ammontare dei titoli di che trattasi circolanti all'interno, la Banca d'Italia provvederà a comunicare al Tesoro, entro il mese di ottobre di ogni anno, il capitale nominale complessivo dei certificati stessi, sul quale devono essere effettuati i pagamenti in lire;

Visto il telex in data 24 ottobre 1990, con cui la Banca d'Italia ha comunicato, tra l'altro, che:

l'importo nominale dei CTE con godimento 22 novembre 1985, attualmente circolanti all'interno, e sui quali deve essere effettuato il pagamento degli interessi relativamente alla quinta cedola, di scadenza 22 novembre 1990, è di 418.610.000 ECU;

la media aritmetica dei tassi di cambio lira italiana/ECU, comunicati dall'Ufficio italiano dei cambi e riferentisi ai primi venti giorni del mese di ottobre 1990, è di L. 1.550,08 per ogni ECU;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del decreto ministeriale n. 320188/66-AU-96 dell'8 novembre 1985, meglio specificato nelle premesse, l'importo degli interessi da pagare in lire italiane sulla quota attualmente circolante all'interno (pari a nominali 418.610.000 ECU) dei CTE ottennali 8,75% con godimento 22 novembre 1985, relativamente alla quinta cedola, di scadenza 22 novembre 1990, ammonta a L. 56.776.911.520.

La suddetta spesa farà carico al cap. 4691 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, e verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 novembre 1990

Il Ministro: CARLI

*Registrato alla Corte dei conti il 13 novembre 1990
Registro n. 37 Tesoro, foglio n. 160*

90A5255

DECRETO 6 novembre 1990.

Determinazione dell'importo degli interessi da corrispondere sui certificati del Tesoro in Euroscudi con godimento 28 novembre 1988, relativamente alla seconda cedola, di scadenza 28 novembre 1990.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il proprio decreto n. 254803/66-AU-173 del 18 novembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 22 dicembre 1988, con cui è stata disposta un'emissione di certificati del Tesoro in ECU con godimento 28 novembre 1988, di durata quinquennale, al tasso d'interesse annuo dell'8,50%, per l'importo di 1.000 milioni di ECU;

Visto, in particolare, l'art. 9 del richiamato decreto ministeriale del 18 novembre 1988, con cui, fra l'altro, si dispone che l'importo degli interessi da pagare annualmente sui predetti titoli, relativamente alla quota degli stessi circolante all'interno, è determinato con decreto del Ministro del tesoro, in misura pari al valore nominale in ECU convertito in lire italiane sulla base della media delle quotazioni di chiusura lira/ECU alle borse valori di Roma e di Milano, rilevate dall'Ufficio italiano dei cambi nei primi venti giorni del mese di ottobre precedente la scadenza della cedola di interesse;

Considerato che occorre determinare l'importo degli interessi da pagare relativamente alla seconda cedola, di scadenza 28 novembre 1990, dei predetti certificati del Tesoro in ECU;

Visto il proprio decreto n. 570674/66-AU-173 del 10 agosto 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 20 settembre 1989, con cui si è provveduto a regolare i rapporti tra Tesoro e Banca d'Italia in ordine al servizio di pagamento dei ripetuti certificati;

Visto, in particolare, il quinto comma dell'art. 1 del predetto decreto del 10 agosto 1989, con cui si stabilisce che, in relazione alla variabilità dell'ammontare dei titoli di che trattasi circolanti all'interno, la Banca d'Italia provvederà a comunicare al Tesoro, entro il mese di ottobre di ogni anno, il capitale nominale complessivo dei certificati stessi, sul quale devono essere effettuati i pagamenti in lire;

Visto il telex in data 24 ottobre 1990, con cui la Banca d'Italia ha comunicato, tra l'altro, che:

l'importo nominale dei CTE con godimento 28 novembre 1988, attualmente circolanti all'interno, e sui quali deve essere effettuato il pagamento degli interessi relativamente alla seconda cedola, di scadenza 28 novembre 1990, è di 583.675.000 ECU;

la media delle quotazioni di chiusura lira/ECU alle borse valori di Roma e di Milano, rilevate dall'Ufficio italiano dei cambi e riferentisi ai primi venti giorni del mese di ottobre 1990, è di L. 1.550,08 per ogni ECU;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del decreto ministeriale n. 254803/66-AU-173 del 18 novembre 1988, meglio specificato nelle premesse, l'importo degli interessi da pagare in lire italiane sulla quota attualmente circolante all'interno (pari a nominali 583.675.000 ECU) dei CTE quinquennali 8,50% con godimento 28 novembre 1988, relativamente alla seconda cedola, di scadenza 28 novembre 1990, ammonta a L. 67.290.256.450, oltre alla ritenuta fiscale di L. 9.612.894.000 da applicare sugli interessi stessi.

La suddetta spesa farà carico al cap. 4691 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, e verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 6 novembre 1990

Il Ministro: CARLI

*Registrato alla Corte dei conti il 13 novembre 1990
Registro n. 37 Tesoro, foglio n. 161*

90A5254

DECRETO 23 novembre 1990.

Tasso di riferimento da applicare, nel periodo 15 dicembre 1990-14 gennaio 1991, alle operazioni di credito all'esportazione previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 18, quarto comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, recante disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti all'esportazione;

Visto il decreto ministeriale del 1° marzo 1988, n. 123, recante condizioni, modalità e tempi di intervento del Mediocredito centrale nelle operazioni di credito inerenti alle esportazioni di merci e servizi e all'esecuzione di lavori all'estero ed, in particolare, agli articoli 13 e 14 riguardanti la determinazione del tasso di riferimento da assumere come base dell'intervento del Mediocredito centrale sulle operazioni di credito agevolato di cui al primo comma dell'art. 18 della sopracitata legge n. 227 del 1977;

Visto l'art. 3 del decreto ministeriale del 9 gennaio 1989, registrato alla Corte dei conti il 13 gennaio 1989, registro n. 1 Tesoro, foglio n. 285, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 15 del 19 gennaio 1989, con il quale è stata fissata nella misura dello 0,50 per cento la commissione onnicomprensiva da riconoscere agli istituti di credito per gli oneri relativi alle operazioni di credito agevolato con dilazione di pagamento uguale o superiore ai ventiquattro mesi di cui alle disposizioni sopracitate;

Visto il decreto ministeriale del 29 ottobre 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 265 del 13 novembre 1990, con il quale è stato fissato nella misura del 14,20 per cento il tasso di riferimento per il periodo 15 novembre-14 dicembre 1990;

Vista la comunicazione con la quale la Banca d'Italia ha reso noto che il costo medio della provvista dei fondi, rilevato ai fini della determinazione del tasso di riferimento relativo alle operazioni sopra indicate, per il periodo 15 dicembre 1990-14 gennaio 1991, è pari al 13,45 per cento;

Ritenuta valida la predetta comunicazione e dovendosi, quindi, provvedere in merito;

Decreta:

Il costo medio della provvista dei fondi per le operazioni creditizie previste dalle disposizioni indicate in premessa, per il periodo 15 dicembre 1990-14 gennaio 1991, è pari al 13,45 per cento.

In conseguenza, tenuto conto della commissione onnicomprensiva riconosciuta nella misura dello 0,50 per cento, il tasso di riferimento applicabile alle operazioni suddette, per il periodo 15 dicembre 1990-14 gennaio 1991, è pari al 13,95 per cento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 23 novembre 1990

Il Ministro: CARLI

90A5252

DECRETO 4 dicembre 1990.

Delega al Governatore della Banca d'Italia a disporre nei casi di urgente necessità la temporanea sospensione delle quotazioni contro lire di una o più valute di conto valutario, allo scopo di prevenire o limitare disfunzioni sul mercato dei cambi.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, con il quale è stato approvato il testo unico delle norme di legge in materia valutaria;

Visto in particolare l'art. 18, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in cui è prevista la possibilità che il Ministro del tesoro deleghi «per i casi di urgente necessità» la Banca d'Italia ad adottare provvedimenti di temporanea sospensione delle quotazioni contro lire di una o più valute di conto valutario, al fine di prevenire o limitare disfunzioni sul mercato dei cambi;

Visto il decreto del Ministro del tesoro n. 560087 del 17 gennaio 1989, con cui veniva rilasciata la succitata delega fino al 31 dicembre 1990;

Considerata l'opportunità di rilasciare detta delega alla Banca d'Italia fino al 31 dicembre 1992, data entro la quale è prevista la completa integrazione monetaria europea;

Decreta:

Art. 1.

Il Governatore della Banca d'Italia, o chi ne fa le veci, è delegato, fino al 31 dicembre 1992, a disporre nei casi di urgente necessità la temporanea sospensione delle quotazioni contro lire di una o più valute di conto valutario, allo scopo di prevenire o limitare disfunzioni sul mercato dei cambi.

Art. 2.

In caso di esercizio della delega di cui all'art. 1, il Governatore della Banca d'Italia, o chi ne fa le veci, ne darà immediata comunicazione al Ministro del tesoro che stabilirà le modalità per la rilevazione del corso nel periodo di sospensione della quotazione della o delle valute di conto valutario.

Art. 3.

Il provvedimento di sospensione preso nei casi di urgente necessità dal Governatore, o da chi ne fa le veci, sarà successivamente ratificato con decreto del Ministro del tesoro da pubblicare, nella *Gazzetta Ufficiale*. Parimenti saranno successivamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* le modalità di rilevazione dei corsi della o delle valute di conto valutario.

Art. 4.

Il presente decreto entra immediatamente in vigore e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 4 dicembre 1990

Il Ministro: CARLI

90A5275

MINISTERO DELLE FINANZE**DECRETO 5 dicembre 1990.**

Modalità di attuazione delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 27 febbraio 1988, relativamente al secondo ufficio imposta sul valore aggiunto della provincia di Genova, in Chiavari.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 645, concernente l'istituzione degli uffici periferici per i servizi relativi all'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto;

Visto l'art. 1 del citato decreto n. 645, quale modificato dall'art. 4, comma 24, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17, che consente l'istituzione nelle province di Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino, di due uffici imposta sul valore aggiunto di cui uno anche con sede diversa dal capoluogo, nonché la ripartizione, con decreto del Ministro delle finanze, delle competenze e dei servizi tra i due uffici;

Visto il decreto 27 febbraio 1988 con il quale si è provveduto alla istituzione nella provincia di Genova di un secondo ufficio imposta sul valore aggiunto, con sede in Chiavari, demandando a successivi decreti la determinazione delle modalità di attuazione delle disposizioni contenute nel decreto stesso, nonché la data a decorrere dalla quale avranno effetto le disposizioni stesse;

Visto l'art. 1, comma 1, del menzionato decreto 27 febbraio 1988 con il quale è stata attribuita al secondo ufficio imposta sul valore aggiunto di Genova, con sede in Chiavari, la giurisdizione sui comuni riportati nell'allegato;

Considerata l'opportunità di provvedere alle modalità di attuazione delle disposizioni contenute nel menzionato decreto 27 febbraio 1988 relativamente al secondo ufficio imposta sul valore aggiunto della provincia di Genova;

Decreta:

Il secondo ufficio imposta sul valore aggiunto della provincia di Genova, con sede in Chiavari, entra in funzione a decorrere dal 1° gennaio 1991, con competenza (compresa quella relativa alla ricezione della dichiarazione per il periodo d'imposta 1990) a decorrere dalla stessa data nei confronti dei contribuenti aventi il domicilio fiscale nei comuni indicati nel sopra richiamato allegato facenti parte della propria circoscrizione territoriale, anche relativamente ai periodi d'imposta pregressi.

Resta ferma la competenza del primo ufficio imposta sul valore aggiunto di Genova relativamente ai soggetti che cessano l'attività entro il 31 dicembre 1990 o che alla data stessa risultano sottoposti alle procedure concorsuali di cui all'art. 74-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni; resta ferma inoltre la competenza del primo ufficio per gli adempimenti relativi ai processi verbali di constatazione notificati entro il 31 dicembre 1990, nonché per l'appuramento delle dichiarazioni già prodotte e l'esecuzione dei rimborsi già richiesti.

Al secondo ufficio imposta sul valore aggiunto è attribuito il codice ufficio n. 099 e sarà provveduto alla riattribuzione d'ufficio di un nuovo numero di partita IVA ai contribuenti interessati mediante invio a domicilio del relativo certificato, conforme al modello allegato al presente decreto.

Roma, 5 dicembre 1990

Il Ministro: FORMICA

90A5278

**MINISTRO
PER LA FUNZIONE PUBBLICA****DECRETO 7 dicembre 1990.**

Designazione dei componenti le delegazioni trattanti l'accordo sindacale per il triennio 1991-93 riguardante il comparto del personale della scuola.

**IL MINISTRO
PER LA FUNZIONE PUBBLICA**

Vista la legge-quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, che nell'art. 8 determina la composizione del comparto di contrattazione collettiva del personale della scuola, prevedendo altresì la composizione delle delegazioni, di parte pubblica e sindacale, abilitata alla trattativa per la formazione dell'accordo riguardante il predetto comparto;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, recettivo dell'accordo intercompartimentale 1985-87;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 395, recettivo dell'accordo intercompartimentale 1988-90;

Vista la direttiva di cui alla circolare 28 ottobre 1988, n. 24518/8.93.5, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 2 novembre 1988, concernente, in attuazione dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395/88, le modalità di accertamento del requisito della maggiore rappresentatività su base nazionale delle confederazioni e delle organizzazioni sindacali;

Vista la circolare 19 gennaio 1990, n. 42257.8.93.5, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 24 gennaio 1990, concernente l'aggiornamento dei dati di cui alla circolare n. 24518/8.93.5 del 28 ottobre 1988;

Tenuto conto che, in base ai criteri ed ai parametri di cui alla citata direttiva-circolare del 28 ottobre 1988, sono da considerare maggiormente rappresentative su base nazionale le confederazioni sindacali nei confronti delle quali sia stata accertata, in base alla predetta direttiva-circolare, la rappresentatività qualificata in almeno due comparti di contrattazione collettiva ovvero che siano presenti nella composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

Tenuto conto, altresì, che in base ai criteri ed ai parametri di cui alla citata direttiva-circolare del 28 ottobre 1988, sono da considerare maggiormente rappresentative su base nazionale le organizzazioni sindacali, le quali, oltre al requisito della minima diffusione territoriale, abbiano superato anche «o quello collegato alla procedura elettiva o il criterio della consistenza associativa rilevato in base alle deleghe conferite alle amministrazioni dai dipendenti per la ritenuta del contributo sindacale»;

Tenuto conto, inoltre, della speciale disposizione contenuta nella circolare-direttiva del 28 ottobre 1988 che consente «nel caso di scostamenti minimi rispetto ai discriminanti quantitativi marginali deroghe, in via del tutto eccezionale e, ove ricorrano particolarissime ragioni giustificative, con motivati provvedimenti della pubblica amministrazione che tengano conto delle seguenti variabili di contesto: il grado di sindacalizzazione complessiva del comparto e delle aree professionali indicate, la consistenza relativa delle varie organizzazioni sindacali e la dinamica di crescita di nuove organizzazioni sindacali»;

Viste le note n. 25034 del 20 luglio 1989, n. 3837 del 13 dicembre 1989, n. 16001 del 21 luglio 1990, n. 16060 del 24 luglio 1990 e gli atti in esse richiamati, trasmesse dal Ministero della pubblica istruzione in riferimento alle circolari-direttive in precedenza citate;

Tenuto conto dei dati pervenuti con le predette note del Ministero della pubblica istruzione in relazione alle citate circolari-direttive;

Decreta:

Art. 1.

La delegazione di parte pubblica di cui all'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, abilitata a condurre la trattativa per la formazione dell'accordo sindacale per il triennio 1991-93 riguardante il comparto del personale della scuola, è composta nel modo seguente:

Ministro per la funzione pubblica, presidente;

Ministro del tesoro, o Sottosegretario di Stato delegato;

Ministro del bilancio e della programmazione economica, o Sottosegretario di Stato delegato;

Ministro del lavoro e della previdenza sociale, o Sottosegretario di Stato delegato;

Ministro della pubblica istruzione, o Sottosegretario di Stato delegato.

Art. 2.

La delegazione sindacale di cui all'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, abilitata alla trattativa per la formazione dell'accordo sindacale per il triennio 1991-93 riguardante il comparto del personale della scuola, è composta:

dai rappresentanti delle seguenti organizzazioni sindacali nazionali di categoria maggiormente rappresentative nel comparto del personale della scuola:

CGIL/Scuola, organizzazione di categoria di comparto aderente alla C.G.I.L.;

Feder/Scuola/CISL, organizzazione di categoria di comparto aderente alla C.I.S.L.;

UIL/Scuola, organizzazione di categoria di comparto aderente alla U.I.L.;

CONFSAI/SNALS, organizzazione di categoria di comparto aderente alla Conf.S.A.L.;

Federazione sindacale Gilda-UNAMS, in via eccezionale, tenuto conto di quanto previsto dalla direttiva-circolare del 28 ottobre 1988, n. 24518/8.93.5 ed in considerazione degli scostamenti minimi rispetto ai discriminanti quantitativi di cui alla predetta direttiva-circolare del 28 ottobre 1988, della sua consistenza in rapporto alle altre organizzazioni sindacali del comparto e dell'aggregazione tra il personale operante nel comparto «scuola» con conseguente prospettiva di tendenziale crescita della consistenza rappresentativa;

dai rappresentanti delle seguenti Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale:

Confederazione generale italiana del lavoro (C.G.I.L.);

Confederazione italiana sindacato lavoratori (C.I.S.L.);

Confederazione unione italiana del lavoro (U.I.L.);

Confederazione italiana dirigenti d'azienda (C.I.D.A.);

Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori (C.I.S.N.A.L.);

Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (C.I.S.A.L.);

Confederazione sindacati autonomi lavoratori (Conf.S.A.L.);

Confederazione autonoma dei quadri direttivi della funzione pubblica (Confe.D.I.R.).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 7 dicembre 1990

Il Ministro: GASPARI

90A5250

DECRETO 7 dicembre 1990.

Designazione dei componenti le delegazioni trattanti l'accordo sindacale intercompartimentale per il triennio 1991-93.

IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA

Vista la legge-quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93;

Visto l'art. 12 della citata legge 29 marzo 1983, n. 93, che disciplina gli accordi sindacali intercompartimentali, prevedendo altresì la composizione delle delegazioni, di parte pubblica e sindacale, abilitate alla trattativa per la formazione degli accordi predetti;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, recettivo dell'accordo intercompartimentale 1985-87;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 395, recettivo dell'accordo intercompartimentale 1988-90;

Vista la direttiva di cui alla circolare 28 ottobre 1988, n. 24518/8.93.5, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 2 novembre 1988, concernente, in attuazione dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395/88, le modalità di accertamento del requisito della maggiore rappresentatività su base nazionale delle confederazioni e delle organizzazioni sindacali;

Vista la circolare 19 gennaio 1990, n. 42257.8.93.5, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 24 gennaio 1990, concernente l'aggiornamento dei dati di cui alla circolare n. 24518/8.93.5 del 28 ottobre 1988;

Tenuto conto che, ai sensi del citato art. 12 della legge 29 marzo 1983, n. 93, della delegazione di parte pubblica sono componenti anche cinque rappresentanti degli enti pubblici non economici, designati a maggioranza dai presidenti dei predetti enti;

Tenuto conto delle designazioni dei rappresentanti degli enti pubblici non economici effettuate, a maggioranza, a seguito di apposito procedimento elettivo, dai presidenti delle varie categorie di enti;

Tenuto conto, altresì, che, ai sensi dell'art. 12 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la delegazione sindacale è composta «da tre rappresentanti per ogni confederazione maggiormente rappresentative su base nazionale»;

Tenuto conto che, in base ai criteri ed ai parametri di cui alla citata direttiva-circolare del 28 ottobre 1988, sono da considerare maggiormente rappresentative su base nazionale le confederazioni sindacali nei confronti delle quali sia stata accertata, in base alla predetta direttiva-circolare, la rappresentatività qualificata in almeno due comparti di contrattazione collettiva ovvero che siano presenti nella composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

Tenuto conto dei dati pervenuti da parte delle pubbliche amministrazioni in relazione alle citate circolari-direttive e della attuale composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

Decreta:

Art. 1.

La delegazione di parte pubblica di cui all'art. 12 della legge 29 marzo 1983, n. 93, abilitata a condurre la trattativa per la formazione dell'accordo sindacale intercompartimentale per il triennio 1991-93, è composta nel modo seguente:

Ministro per la funzione pubblica, presidente;

Ministro del tesoro, o Sottosegretario di Stato delegato;

Ministro del bilancio e della programmazione economica, o Sottosegretario di Stato delegato;

Ministro del lavoro e della previdenza sociale, o Sottosegretario di Stato delegato;

un rappresentante per ogni regione;

due rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (A.N.C.I.);

due rappresentanti dell'Unione province d'Italia (U.P.I.);

un rappresentante dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCCEM);

dai seguenti cinque rappresentanti degli enti pubblici non economici designati a maggioranza, a seguito di apposito procedimento elettivo, dai presidenti delle varie categorie di enti:

per gli enti di previdenza e di assistenza (punti 1 e 2 della tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70): sig. Mario Colombo, presidente dell'I.N.P.S.;

per gli enti di promozione economica (punto 3 della tabella allegata alla legge n. 70/1975), per gli enti preposti alle attività del tempo libero (punto 5 della tabella allegata alla legge n. 70/1975) e per gli enti culturali e di promozione artistica, escluso l'Istituto italiano di medicina sociale (punto 7 della tabella allegata alla legge n. 70/1975): sig. Giuseppe Zurlo, presidente dell'U.N.I.R.E.;

per gli enti preposti a servizi di pubblico interesse (punto 4 della tabella allegata alla legge n. 70/1975): sig. Paolo Lena, presidente dell'A.C.I. di Genova;

per gli ordini e collegi professionali e relative federazioni, consigli e collegi nazionali, per le casse congruaggio prezzi, per gli organismi ed istituzioni derivati dalla ex Cassa per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e per gli enti pubblici non economici comunque sottoposti a tutela o vigilanza dello Stato: sig. Eolo Parodi, presidente dell'ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri;

per gli enti di ricerca e sperimentazione (punto 6 della tabella allegata alla legge n. 70/1975) e per l'Istituto italiano di medicina sociale: sig. Luigi Rossi Bernardi, presidente del C.N.R.

Art. 2.

La delegazione sindacale di cui all'art. 12 della legge 29 marzo 1983, n. 93, abilitata alla trattativa per la formazione dell'accordo sindacale intercompartimentale per il triennio 1991-93, è composta da tre rappresentanti delle seguenti confederazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale:

Confederazione generale italiana del lavoro (C.G.I.L.);

Confederazione italiana sindacato lavoratori (C.I.S.L.);

Confederazione unione italiana del lavoro (U.I.L.);

Confederazione italiana dirigenti d'azienda (C.I.D.A.);

Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori (C.I.S.N.A.L.);

Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (C.I.S.A.L.);

Confederazione sindacati autonomi lavoratori (Conf.S.A.L.);

Confederazione autonoma dei quadri direttivi della funzione pubblica (Conf.D.I.R.).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 7 dicembre 1990

Il Ministro: GASPARI

90A5251

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

DECRETO RETTORALE 25 ottobre 1990.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi dell'Aquila, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1983, n. 837, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, in particolare l'art. 16;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 maggio 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 111 del 15 maggio 1989, concernente l'approvazione del piano di sviluppo dell'Università per gli anni 1986-90 con l'istituzione della facoltà di economia e commercio presso l'Università degli studi dell'Aquila;

Visto il proprio decreto rettorale del 19 dicembre 1989 relativo all'istituzione della facoltà di economia e commercio in attuazione del piano quadriennale 1986-90;

Vista la proposta del comitato tecnico ordinatore del 13 settembre 1990;

Viste le deliberazioni adottate dagli organi accademici dell'Università dell'Aquila (delibera del senato accademico del 14 settembre 1990 e delibera del consiglio di amministrazione del 18 settembre 1990);

Visto il parere del Consiglio universitario nazionale nella seduta del 10 ottobre 1990;

Viste le deliberazioni del comitato tecnico ordinatore della facoltà di economia e commercio del 24 ottobre 1990 e del senato accademico del 25 ottobre 1990 con le quali viene preso atto del parere del Consiglio universitario nazionale uniformandosi alle osservazioni medesime;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi dell'Aquila, approvato e modificato con i decreti indicati nelle premesse, è ulteriormente modificato come appresso:

Art. 1.

L'art. 1 della parte I - Disposizioni generali, relativo all'elenco delle facoltà di cui è costituita l'Università dell'Aquila è integrato con l'inserimento della facoltà di economia e commercio che prende il primo posto nell'elenco delle stesse.

Art. 2.

Dopo l'art. 22 e con il conseguente spostamento della numerazione successiva, sono inseriti i seguenti nuovi articoli, relativi all'istituzione della facoltà di economia e commercio.

FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO

Art. 23 (*Corso di laurea in economia e commercio*). — La facoltà di economia e commercio conferisce la laurea in economia e commercio.

La durata del corso di studio è di quattro anni.

I titoli di ammissione sono quelli previsti dalle vigenti disposizioni.

Art. 24. — Insegnamenti fondamentali:

- 1) istituzioni di diritto privato;
- 2) istituzioni di diritto pubblico;
- 3) diritto commerciale (biennale);
- 4) matematica generale;
- 5) matematica finanziaria (biennale);
- 6) statistica (biennale);
- 7) economia politica (biennale);
- 8) diritto del lavoro;
- 9) scienza delle finanze e diritto finanziario;
- 10) economia e politica agraria;
- 11) politica economica e finanziaria;
- 12) storia economica;
- 13) geografia economica (biennale);
- 14) ragioneria generale ed applicata (biennale);
- 15) tecnica bancaria e professionale;
- 16) tecnica industriale e commerciale;
- 17) merceologia;
- 18) lingua francese o spagnola (triennale);
- 19) lingua inglese o tedesca (triennale).

Art. 25. — Insegnamenti complementari:

- 1) amministrazione del personale;
- 2) calcolo delle probabilità;
- 3) contabilità aziendale;
- 4) contabilità dello Stato e degli enti pubblici;
- 5) controllo statistico della qualità e statistica industriale;
- 6) demografia;
- 7) diritto amministrativo;

- 8) diritto bancario;
- 9) diritto commerciale internazionale;
- 10) diritto comunitario;
- 11) diritto della navigazione;
- 12) diritto delle assicurazioni;
- 13) diritto fallimentare;
- 14) diritto industriale;
- 15) diritto internazionale;
- 16) diritto penale commerciale;
- 17) diritto privato dell'economia;
- 18) diritto processuale civile;
- 19) diritto pubblico dell'economia;
- 20) diritto regionale;
- 21) diritto tributario;
- 22) econometria;
- 23) economia aziendale;
- 24) economia delle amministrazioni pubbliche;
- 25) economia degli intermediari finanziari;
- 26) economia dei gruppi, delle concentrazioni e delle cooperazioni aziendali;
- 27) economia dei Paesi in via di sviluppo;
- 28) economia dei trasporti;
- 29) economia delle aziende industriali;
- 30) economia dello spazio e assetto del territorio;
- 31) economia e finanza delle imprese pubbliche;
- 32) economia e finanza delle imprese di assicurazione;
- 33) economia del lavoro;
- 34) economia e politica dell'ambiente naturale;
- 35) economia e politica industriale;
- 36) economia e politica monetaria;
- 37) economia e tecnica delle imprese di trasporto;
- 38) economia internazionale;
- 39) economia matematica;
- 40) economia montana forestale;
- 41) economia pubblica;
- 42) economia regionale;
- 43) elaboratori elettronici e sistemi meccanografici;
- 44) finanza aziendale;
- 45) legislazione bancaria;
- 46) lingua araba;
- 47) lingua russa;
- 48) matematica applicata all'economia;
- 49) matematica delle assicurazioni sociali;
- 50) matematica generale II;
- 51) metodologie e determinazioni quantitative di azienda;
- 52) organizzazione aziendale;
- 53) organizzazione del lavoro;
- 54) organizzazione della produzione;
- 55) organizzazione delle aziende e delle amministrazioni pubbliche;

- 56) organizzazione e controllo aziendale;
- 57) pianificazione economica territoriale;
- 58) ragioneria delle aziende pubbliche;
- 59) relazioni industriali;
- 60) revisione aziendale;
- 61) ricerca operativa;
- 62) sistemi informativi aziendali;
- 63) sociologia;
- 64) statistica sociale;
- 65) statistica economica;
- 66) statistica sanitaria;
- 67) storia delle dottrine economiche;
- 68) storia economica contemporanea;
- 69) storia economica medievale;
- 70) storia economica moderna;
- 71) economia delle imprese di pubblici servizi;
- 72) tecnica commerciale dei prodotti agricoli;
- 73) tecnica del commercio internazionale;
- 74) ricerche di mercato;
- 75) tecnologia dei cicli produttivi;
- 76) tecnologia ed economia delle fonti di energia;
- 77) teoria delle decisioni;
- 78) economia delle fonti di energia.

Art. 26. — Agli effetti dell'iscrizione sono da considerare materie propedeutiche:

a) le istituzioni di diritto privato - rispetto al diritto commerciale, al diritto del lavoro;

b) le istituzioni di diritto pubblico - rispetto al diritto del lavoro, al diritto amministrativo;

c) la matematica generale - rispetto alla matematica finanziaria;

d) l'economia politica - rispetto all'economia politica e agraria, alla politica economica e finanziaria, alla scienza delle finanze e diritto finanziario, alla ragioneria generale ed applicata, alla tecnica bancaria e professionale, alla tecnica industriale e commerciale.

Art. 27. — Gli insegnamenti di «diritto commerciale» e di «geografia economica» comportano un unico esame alla fine del corso biennale; per gli altri insegnamenti biennali è prescritto l'esame alla fine di ciascun corso annuale, dovendosi il primo corso considerare come propedeutico al secondo.

L'insegnamento triennale delle lingue estere comporta per ciascuna una prova scritta ed una orale alla fine del triennio.

Art. 28. — Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali e almeno in due da lui scelti fra i complementari.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

L'Aquila, 25 ottobre 1990

Il rettore: SCHIPPA

90A5243

CIRCOLARI

**MINISTRO
PER LA FUNZIONE PUBBLICA**

CIRCOLARE 4 dicembre 1990, n. 58245/7.464.

Art. 16 della legge 26 aprile 1990, n. 86, concernente i reati di rifiuto di atti di ufficio e di omissione.

A tutti i Ministeri:

Gabinetto

Direzione generale degli affari generali e del personale

Alle aziende e alle amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo - Direzione generale

Ai presidenti degli enti pubblici non economici (tramite Ministeri vigilanti)

Ai commissari di Governo presso le regioni e le province autonome

Ai presidenti delle giunte regionali e delle province autonome (per il tramite dei commissari di Governo)

Ai presidenti degli enti regionali (per il tramite delle regioni vigilanti)

Agli enti locali (tramite Ministero interno)

Ai presidenti delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura (tramite ANIACAP)

Ai presidenti dei consorzi per le aree di sviluppo industriale (tramite FICEI)

Alle unità sanitarie locali (tramite regioni)

Al Consiglio di Stato - Segretariato generale

Alla Corte dei conti - Segretariato generale

All'Avvocatura generale dello Stato - Segretariato generale

Al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro - Segretariato generale

All'I.S.T.A.T. - Direzione generale

All'A.N.C.I. - Direzione generale

All'U.P.I. - Direzione generale

e, per conoscenza:

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Segretariato generale

Dipartimento affari giuridici e legislativi

Ufficio del coordinamento amministrativo

Dipartimento degli affari regionali

La legge 26 aprile 1990, n. 86, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 27 aprile 1990, n. 97, ha introdotto rilevanti modifiche al codice penale, nella parte concernente i delitti contro la pubblica amministrazione.

L'art. 16 della legge citata ha modificato l'art. 328 del codice penale, disciplinando i reati di rifiuto di atti d'ufficio e di omissione.

È opportuno sottolineare l'importanza del secondo comma dell'art. 328 nel testo modificato.

Tale norma commina la pena della reclusione, fino ad un anno, e della multa, fino a lire due milioni, per l'omissione nel compimento di atti d'ufficio e nel fornire la risposta relativa alle ragioni del ritardo.

Il reato può essere commesso da un pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio ed è previsto da una norma di carattere generale, rispetto alla quale la norma posta dal primo comma dell'art. 328, nel testo modificato, ha carattere speciale.

Infatti quest'ultima commina la pena della reclusione da sei mesi a due anni per il rifiuto, da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio, di un atto del suo ufficio, da emettere senza indugio per soddisfare esigenze di giustizia, di sicurezza pubblica, di ordine pubblico, di igiene e sanità.

Il secondo comma dello stesso art. 328 si applica in tutte le ipotesi di omissione di provvedimento, ad eccezione di quelle specificatamente previste dal primo comma al quale si è fatto riferimento, e di risposta sulle ragioni del ritardo.

Si deve precisare che non è sufficiente, per la consumazione del reato previsto dal citato secondo comma, la omissione di provvedimento entro trenta giorni dalla richiesta «di chi vi abbia interesse». Infatti la norma incriminatrice in esame dispone che la condotta del reato consiste nell'omissione dell'atto e della risposta sulle ragioni del ritardo. Pertanto la consumazione del reato non coincide con la sola omissione di provvedimento.

Una diversa conclusione, oltretutto, importerebbe una grave causa di inefficienza amministrativa, posto che non è fondatamente prospettabile la sufficienza del termine di trenta giorni per concludere qualsiasi procedimento amministrativo.

La norma dispone che deve concorrere con l'omissione di atto anche quella di risposta sulle ragioni del ritardo.

Dalla necessità del concorso delle due condotte omissive discende che l'obbligo precipuo del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio è non solo di operare per la sollecita conclusione del procedimento amministrativo, ma anche di offrire giustificazioni sul difetto di emanazione dell'atto.

La consumazione del reato postula la richiesta di emettere l'atto e l'inutile compimento di trenta giorni dalla ricezione della richiesta, che deve essere formulata per iscritto.

La richiesta deve provenire da «chi vi abbia interesse». Se difetta questo presupposto non è identificabile l'omissione, che è la condotta del reato in esame.

L'interesse deve essere riconosciuto a favore della parte che abbia richiesto l'emanazione di un atto.

Tuttavia non può essere disconosciuta la posizione del controinteressato, il quale potrà chiedere l'adozione del provvedimento di diniego e di ricezione dell'istanza presentata dalla controparte. È evidente che un provvedimento del tipo ora indicato possa importare il consolidamento della posizione, rilevante giuridicamente, della quale sia titolare il controinteressato.

Al riguardo è utile tener presente l'ipotesi del titolare di una licenza di commercio controinteressato alla emanazione di altra licenza di commercio, del frontista o del latitanti controinteressati alla adozione del provvedimento di concessione edilizia, del titolare di un immobile rispetto all'adottabilità di provvedimenti di polizia edilizia richiesti all'autorità locale, ect.

Tra gli interessati, legittimati a presentare una rituale richiesta all'amministrazione, sono da annoverare anche gli organismi rappresentativi di interessi diffusi, di interessi collettivi o di categoria. Significativo può essere il riferimento alle associazioni ambientalistiche, così come definite dalla legge n. 349 del 1986, alle associazioni sindacali, a quelle costituite per la salvaguardia di interessi professionali, etc.

È opportuno precisare che la vigenza di norme attributive di valore positivo al silenzio imputabile all'amministrazione (c.d. silenzio-assenso) non costituisce un limite alla portata precettiva dell'art. 328, secondo comma, c.p. Infatti è profilabile l'interesse opposto alla formazione del silenzio-assenso, al fine di evitare che inizino lecitamente le attività da valutare nel procedimento, che potrebbe concludersi con il silenzio del tipo suindicato.

Né si può trascurare la ipotesi della richiesta di misure di ripristino o comunque sanzionatorie in rapporto alla realizzazione totale o parziale di iniziative difformi rispetto alle norme vigenti, ancorché precedute dalla formazione del silenzio-rifiuto.

Il fatto che il secondo comma dell'art. 328 c.p. dispone nel senso che il reato si consuma dopo l'inutile decorso del termine di trenta giorni dalla richiesta non equivale a superamento delle norme relative ai singoli procedimenti amministrativi, la durata dei quali dipende anche dalle esigenze istruttorie, che non possono essere disattese o compresse entro termini insufficienti.

La stessa norma penale non importa la sostituzione dei principi in tema di formazione del silenzio-rifiuto o del silenzio-rigetto.

Invero, nessuna disposizione dello stesso art. 328, secondo comma, riguarda il valore da attribuire all'inerzia imputabile all'amministrazione tenuta a provvedere.

D'altra parte, la norma incriminatrice in esame ha ad oggetto comportamenti di persone fisiche, preposte all'esplicazione di funzioni o servizi pubblici, e non disciplina i singoli aspetti dell'azione amministrativa.

Oltre tutto, la modifica della normativa sul silenzio imputabile all'amministrazione pubblica importerebbe anche la delineazione degli oneri, delle facoltà, dei doveri a carico degli amministratori nei cui confronti il silenzio si è formato.

L'art. 328, secondo comma, è del tutto privo della indicazione delle conseguenze, derivanti dall'inutile scadenza dei trenta giorni, sul piano dei rapporti tra amministrazione e amministrati.

Per altro verso, la citata norma penale dispone, come si è già accennato, nel senso del necessario concorso dell'omissione di atto e dell'omissione di risposta sulle ragioni del ritardo.

Pertanto la risposta indicata da ultimo preclude la configurabilità del reato.

La possibilità di fornire la risposta giustificatrice del ritardo postula che il termine di trenta giorni non costituisca un limite di tempo invalicabile per l'amministrazione e per gli stessi amministratori, relativamente alla conclusione dei singoli procedimenti amministrativi.

La prospettabilità di ragioni giustificatrici consistenti in fattori di ordine strutturale, in carenza di organico, esigenze di addestramento del personale, nel rispetto dei tempi tecnici irriducibili e connessi allo svolgimento delle singole procedure, equivale ad ammettere la legittima perseguibilità dell'azione amministrativa in vista dell'efficiente completamento.

I motivi, che possono giustificare il difetto di adozione dell'atto nel termine di trenta giorni, e che devono essere comunicati all'interessato, possono ad esempio riguardare:

- a) la particolare complessità dell'istruttoria;
- b) la necessità di acquisire pareri amministrativi o tecnici;
- c) la effettuazione di accertamenti di fatti semplici o di natura tecnica;
- d) l'elevato numero di pratiche da evadere;
- e) l'elevato numero di documenti da acquisire, talora accompagnato dal fatto che parte di essi deve provenire dall'istante o da terzi;
- f) altre ragioni specifiche che non consentono il rispetto del termine.

La consumazione del reato postula, oltre alla condotta omissiva specificata sopra, il grado di colpevolezza massimo, cioè il dolo. Questa conclusione si desume dai principi posti dal codice penale, relativi all'elemento soggettivo dei delitti, nella cui categoria rientra il reato previsto dall'art. 328, secondo comma, più volte citato, che è privo di qualunque disposizione dalla quale si possa desumere il carattere colposo del delitto suindicato.

Peraltro non è sufficiente, ai fini della consumazione del reato, che il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio abbiano la sola conoscenza e volontà dell'omissione. È indispensabile invece che alla consapevolezza del ritardo o dell'omissione si accompagni l'intenzione di omettere o ritardare l'atto, ancorché non sia necessario il dolo specifico, cioè la presenza di un particolare scopo costituente la ragione del comportamento omissivo.

Il Ministro: GASPARI

90A5244

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Cessazione di notaio dall'esercizio

Con decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1990 in corso di registrazione alla Corte dei conti, il sottoindicato notaio è stato dispensato dall'ufficio per limiti di età, con effetto dalla data a fianco indicata in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365 e 37 del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953:

Mirto Enrico, residente in Palermo, dall'8 ottobre 1990.

90A5260

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Provvedimenti concernenti le società cooperative

Con decreto ministeriale 20 novembre 1990 il decreto ministeriale 6 agosto 1990 è stato rettificato limitatamente alla sede sociale della società cooperativa «Cooperativa edilizia Collina verde a r.l.», con sede in Calvizzano (Napoli), che risulta essere in Marano di Napoli anziché in Calvizzano (Napoli).

Con decreto ministeriale 20 novembre 1990 il decreto ministeriale 6 agosto 1990 con il quale la società cooperativa «Naturambiente - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Scandicci (Firenze), è stata posta in liquidazione coatta amministrativa, è rettificato limitatamente alla data di nascita del commissario liquidatore che è il 21 marzo 1962 anziché il 4 agosto 1962.

90A5262

COMITATO INTERMINISTERIALE DEI PREZZI

Prezzi massimi al consumo dei prodotti petroliferi (Comunicato della segreteria)

In attuazione del provvedimento CIP n. 26/1982 del 6 luglio 1982, e successive modifiche ed integrazioni, visto il provvedimento n. 36/1990 del 16 novembre 1990, tenuto conto del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 1990 si comunicano i prezzi massimi al consumo comprensivi delle imposte dei sottoelencati prodotti petroliferi, riferiti ai corrispondenti prezzi medi europei, ricavati dai dati trasmessi dalla Direzione energia della CEE l'11 dicembre 1990 e praticabili con la stessa decorrenza del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sopracitato, secondo la normativa vigente ai livelli di scambio previsti dal richiamato provvedimento:

1) Carburanti:

Benzina super	L./lt	1.510
Benzina super senza piombo.	»	1.460
Benzina normale.	»	1.460
Benzina agricola	»	320
Benzina pesca e piccola marina	»	1.412
Gasolio autotrazione	»	1.115
Gasolio agricoltura	»	405
Petrolio agricoltura	»	394
Gasolio pesca e piccola marina	»	372
Petrolio pesca e piccola marina	»	362

2) Prodotti da riscaldamento:

Prezzi massimi in contanti per vendite superiori a 2.000 litri:

		Fasce provinciali				
		A	B	C	D	E
Gasolio	L./lt	1.044	1.049	1.054	1.059	1.064
Petrolio (*)	»	769	774	779	784	789
Olio comb.le fluido	L./kg	626	631	636	641	646

Fasce provinciali:

- A) Ancona, Cagliari, Caserta, Catania, Livorno, Napoli, Palermo, Pisa, Ravenna e Siracusa.
 B) Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Chieti, Enna, Firenze, Genova, Isernia, Latina, La Spezia, Lecce, Lucca, Padova, Pesaro, Pescara, Pistoia, Pordenone, Roma, Rovigo, Salerno, Savona, Taranto, Teramo, Treviso, Venezia.
 C) Ascoli, Alessandria, Asti, Campobasso, Cremona, Massa Carrara, Forlì, Frosinone, Grosseto, Imperia, Macerata, Milano, Oristano, Pavia, Piacenza, Ragusa, Siena, Trapani, Udine, Vicenza, Viterbo.
 D) Agrigento, Arezzo, Belluno, Bergamo, Brescia, Bologna, Como, Cuneo, Ferrara, Foggia, Gorizia, Mantova, Matera, Messina, Modena, Novara, Nuoro, Parma, Perugia, Potenza, Reggio Emilia, Rieti, Sassari, Terni, Torino, Trieste, Varese, Vercelli, Verona.
 E) Aosta, Bolzano, Catanzaro, Cosenza, L'Aquila, Reggio Calabria, Sondrio, Trento.

Maggiorazioni di prodotti da riscaldamento:

Bacino lagunare di Venezia.	L./lt	18
Comuni oltre 1.000 mt s.l.m.	»	15
Isole minori.	»	23

Fino al 30 aprile 1991 le aziende distributrici al consumo sono autorizzate a maggiorare i prezzi dei prodotti da riscaldamento di L./lt 7.

Le suddette maggiorazioni sono da intendersi in L./kg quando riferite all'olio combustibile fluido.

Per consegne fino a 2.000 litri i prezzi dei prodotti da riscaldamento sono determinati dal libero mercato.

(*) In canistri da 20 lt franco negozio.

90A5307

COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL CREDITO ED IL RISPARMIO

Sostituzione della Westdeutsche Landesbank (Europa) alla Standard Chartered Bank nell'esercizio della dipendenza bancaria di Milano.

Con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia in data 27 novembre 1990 è stata autorizzata l'esecuzione della convenzione — ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 53 e seguenti del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modifiche ed integrazioni — concernente la sostituzione della Westdeutsche Landesbank (Europa) alla Standard Chartered nell'esercizio della dipendenza bancaria di Milano, via Canova n. 38/40.

90A5261

FRANCESCO NIGRO, direttore

FRANCESCO NOCITA, redattore
ALFONSO ANDRIANI, vice redattore

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE DEPOSITARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

- ◇ **CHIETI**
Libreria PIROLA MAGGIOLI
di De Luca
Via A. Herio, 21
- ◇ **PESCARA**
Libreria COSTANTINI
Corso V. Emanuele, 146
Libreria dell'UNIVERSITÀ
di Lidia Cornacchia
Via Galilei, angolo via Gramsci
- ◇ **TERAMO**
Libreria IPOTESI
Via Oberdan, 9

BASILICATA

- ◇ **MATERA**
Cartolibreria
Eredi ditta MONTEMURRO NICOLA
Via delle Beccherie, 69
- ◇ **POTENZA**
Ed. Lib. PAGGI DORA ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

- ◇ **CATANZARO**
Libreria G. MAURO
Corso Mazzini, 89
- ◇ **COSENZA**
Libreria DOMUS
Via Monte Santo
- ◇ **SOVERATO (Catanzaro)**
Rivendita generi Monopoli
LEOPOLDO MICO
Corso Umberto, 144

CAMPANIA

- ◇ **ANGRI (Salerno)**
Libreria AMATO ANTONIO
Via dei Gotti, 4
- ◇ **AVELLINO**
Libreria CESA
Via G. Nappi, 47
- ◇ **BENEVENTO**
Libreria MASONE NICOLA
Viale dei Rettori, 71
- ◇ **CASERTA**
Libreria CROCE
Piazza Dante
- ◇ **CAVA DEI TIRRENI (Salerno)**
Libreria RONDINELLA
Corso Umberto I, 253
- ◇ **FORIO D'ISCHIA (Napoli)**
Libreria MATTERA
- ◇ **NOCERA INFERIORE (Salerno)**
Libreria CRISCUOLO
Traversa Nobile ang. via S. Matteo, 51

EMILIA-ROMAGNA

- ◇ **ARGENTA (Ferrara)**
C.S.P. - Centro Servizi Polivalente S.r.l.
Via Matteotti, 36/B
- ◇ **FERRARA**
Libreria TADDEI
Corso Giovecca, 1
- ◇ **FORLÌ**
Libreria CAPPELLI
Corso della Repubblica, 54
Libreria MODERNA
Corso A. Diaz, 2/F
- ◇ **MODENA**
Libreria LA GOLIARDICA
Via Emilia Centro, 210
- ◇ **PARMA**
Libreria FIACCADORI
Via al Duomo
- ◇ **PIACENZA**
Tip. DEL MAINO
Via IV Novembre, 160
- ◇ **RAVENNA**
Libreria MODERNISSIMA
di Fermani Maurizio
Via Corrado Ricci, 35
- ◇ **REGGIO EMILIA**
Libreria MODERNA
Via Guido da Castello, 11/B
- ◇ **RIMINI (Forlì)**
Libreria DEL PROFESSIONISTA
di Giorgi Egidio
Via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

- ◇ **GORIZIA**
Libreria ANTONINI
Via Mazzini, 16
- ◇ **PORDENONE**
Libreria MINERVA
Piazza XX Settembre
- ◇ **TRIESTE**
Libreria ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/F
Libreria TERGESTI s.a.s.
Piazza della Borsa, 15
- ◇ **UDINE**
Cartolibreria «UNIVERSITAS»
Via Pracchiuso, 19
Libreria BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
Libreria TARANTOLA
Via V. Veneto, 20

LAZIO

- ◇ **APRILIA (Latina)**
Ed. BATTAGLIA GIORGIA
Via Mascagni
- ◇ **LATINA**
Libreria LA FORENSE
Via dello Statuto, 28/30
- ◇ **LAVINIO (Roma)**
Edicola di CIANFANELLI A. & C.
Piazza del Consorzio, 7
- ◇ **RIETI**
Libreria CENTRALE
Piazza V. Emanuele, 8
- ◇ **ROMA**
AGENZIA 3A
Via Aureliana, 59
Libreria DEI CONGRESSI
Viale Civiltà del Lavoro, 124
Ditta BRUNO E ROMANO SGUEGLIA
Via Santa Maria Maggiore, 121
Cartolibreria ONORATI AUGUSTO
Via Raffaele Garofalo, 33
- ◇ **SORA (Frosinone)**
Libreria DI MICCO UMBERTO
Via E. Zincone, 28
- ◇ **TIVOLI (Roma)**
Cartolibreria MANNELLI
di Rosarita Sabatini
Viale Mannelli, 10
- ◇ **TUSCANIA (Viterbo)**
Cartolibreria MANCINI DUILIO
Viale Trieste s.n.c.
- ◇ **VITERBO**
Libreria BENEDETTI
Palazzo Uffici Finanziari

LIGURIA

- ◇ **IMPERIA**
Libreria ORLICH
Via Amendola, 25
- ◇ **LA SPEZIA**
Libreria CENTRALE
Via Colla, 5

LOMBARDIA

- ◇ **ARESE (Milano)**
Cartolibreria GRAN PARADISO
Via Valera, 23
- ◇ **BERGAMO**
Libreria LORENZELLI
Viale Papa Giovanni XXIII, 74
- ◇ **BRESCIA**
Libreria QUERINIANA
Via Trieste, 13
- ◇ **COMO**
Libreria NANI
Via Cairoli, 14
- ◇ **MANTOVA**
Libreria ADAMO DI PELLEGRINI
di M. Di Pellegrini e D. Eboli s.n.c.
Corso Umberto I, 32
- ◇ **PAVIA**
Libreria TICINUM
Corso Mazzini, 2/C
- ◇ **SONDRIO**
Libreria ALESSO
Via dei Caimi, 14

MARCHE

- ◇ **ANCONA**
Libreria FOGOLA
Piazza Cavour, 4/5

- ◇ **ASCOLI PICENO**
Libreria MASSIMI
Corso V. Emanuele, 23
Libreria PROPERI
Corso Mazzini, 188
- ◇ **MACERATA**
Libreria MORICCHETTA
Piazza Annessione, 1
Libreria TOMASSETTI
Corso della Repubblica, 11

MOLISE

- ◇ **CAMPOBASSO**
Libreria DI E.M.
Via Monsignor Bologna, 67
- ◇ **ISERNIA**
Libreria PATRIARCA
Corso Garibaldi, 115

PIEMONTE

- ◇ **ALESSANDRIA**
Libreria BERTOLOTI
Corso Roma, 122
Libreria BOFFI
Via dei Martiri, 31
- ◇ **ALBA (Cuneo)**
Casa Editrice ICAP
Via Vittorio Emanuele, 19
- ◇ **BIELLA (Vercelli)**
Libreria GIOVANNACCI
Via Italia, 6
- ◇ **CUNEO**
Casa Editrice ICAP
Piazza D. Gallimberti, 10
- ◇ **TORINO**
Casa Editrice ICAP
Via Monte di Pietà, 20

PUGLIA

- ◇ **ALTAMURA (Bari)**
JOLLY CART di Lorusso A. & C.
Corso V. Emanuele, 65
- ◇ **BARI**
Libreria FRANCO MILELLA
Viale della Repubblica, 16/B
Libreria LATERZA e LAVIOSA
Via Crisauzio, 16
- ◇ **BRINDISI**
Libreria PIAZZO
Piazza Vittoria, 4
- ◇ **FOGGIA**
Libreria PATIERNO
Portici Via Dante, 21
- ◇ **LECCE**
Libreria MILELLA
Via Palmieri, 30
- ◇ **MANFREDONIA (Foggia)**
IL PAPIRO - Rivendita giornali
Corso Manfredi, 126
- ◇ **TARANTO**
Libreria FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

- ◇ **ALGHERO (Sassari)**
Libreria LOBRANO
Via Sassari, 65
- ◇ **CAGLIARI**
Libreria DESSI
Corso V. Emanuele, 30/32
- ◇ **NUORO**
Libreria Centro didattico NOVECENTO
Via Manzoni, 35
- ◇ **ORISTANO**
Libreria SANNA GIUSEPPE
Via del Ricovero, 70
- ◇ **SASSARI**
MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 10

SICILIA

- ◇ **AGRIGENTO**
Libreria L'AZIENDA
Via Catticratide, 14/16
- ◇ **CALTANISSETTA**
Libreria SCIASCIA
Corso Umberto I, 38

- ◇ **CATANIA**
ENRICO ARLIA
Rappresentanze editoriali
Via V. Emanuele, 82
Libreria GARGIULO
Via F. Riso, 56/58
Libreria LA PAGLIA
Via Etna, 393/395
- ◇ **ENNA**
Libreria BUSCEMI G. B.
Piazza V. Emanuele
- ◇ **FAVARA (Agrigento)**
Cartolibreria MILIOTO ANTONINO
Via Roma, 60
- ◇ **MESSINA**
Libreria PIROLA
Corso Cavour, 47
- ◇ **PALERMO**
Libreria FLACCOVIO DARIO
Via Ausonia, 70/74
Libreria FLACCOVIO LICAF
Piazza Don Bosco, 3
Libreria FLACCOVIO S.F.
Piazza V. E. Orlando 15/16
- ◇ **SIRACUSA**
Libreria CASA DEL LIBRO
Via Maestranza, 22

TOSCANA

- ◇ **AREZZO**
Libreria PELLEGRINI
Via Cavour, 42
- ◇ **GROSSETO**
Libreria SIGNORELLI
Corso Carducci, 9
- ◇ **LIVORNO**
Editore BELFORTE
Via Grande, 91
- ◇ **LUCCA**
Libreria BARONI
Via S. Paolino, 45/47
Libreria Prof.le SESTANTE
Via Montanara, 9
- ◇ **PISA**
Libreria VALLERINI
Via dei Milite, 13
- ◇ **PISTOIA**
Libreria TURELLI
Via Macalè, 37
- ◇ **SIENA**
Libreria TICCI
Via delle Terme, 5/7

TRENTINO-ALTO ADIGE

- ◇ **BOLZANO**
Libreria EUROPA
Corso Italia, 6
- ◇ **TRENTO**
Libreria DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

- ◇ **FOLIGNO (Perugia)**
Nuova Libreria LUNA
Via Gramsci, 41/43
- ◇ **PERUGIA**
Libreria SIMONELLI
Corso Vannucci, 82
- ◇ **TERNI**
Libreria ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VALLE D'AOSTA

- ◇ **AOSTA**
Libreria MINERVA
Via dei Tiliers, 34

VENETO

- ◇ **PADOVA**
Libreria DRAGHI - RANDI
Via Cavour, 17
- ◇ **ROVIGO**
Libreria PAVANELLO
Piazza V. Emanuele, 2
- ◇ **TREVISO**
Libreria CANOVA
Via Calmaggione, 31
- ◇ **VENEZIA**
Libreria GOLDONI
Calle Goldoni 4511
- ◇ **VERONA**
Libreria GHELFÌ & BARBATO
Via Mazzini, 21
Libreria GIURIDICA
Via della Costa, 5
- ◇ **VICENZA**
Libreria GALLA
Corso A. Palladio, 41/43

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:

- presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in Roma, piazza G. Verdi, 10;
- presso le Concessionarie speciali di:
BARI, Libreria Laterza S.p.a., via Sparano, 134 - BOLOGNA, Libreria Ceruti, piazza dei Tribunali, 5/F - FIRENZE, Libreria Pirola (Etruria S.a.s.), via Cavour, 46/r - GENOVA, Libreria Baldaro, via XII Ottobre, 172/r - MILANO, Libreria concessionaria «Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato» S.r.l., Galleria Vittorio Emanuele, 3 - NAPOLI, Libreria Italiana, via Chiaia, 5 - PALERMO, Libreria Flaccovio SF, via Ruggero Settimo, 37 - ROMA, Libreria Il Tritone, via del Tritone, 61/A - TORINO, SO.CE.DI. S.r.l., via Roma, 80;
- presso le Librerie depositarie indicate nella pagina precedente.

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10). Le suddette librerie concessionarie speciali possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano e accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1990

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA

Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari:	
- annuale	L. 296.000
- semestrale	L. 160.000
Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:	
- annuale	L. 52.000
- semestrale	L. 38.000
Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:	
- annuale	L. 166.000
- semestrale	L. 88.000
Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:	
- annuale	L. 52.000
- semestrale	L. 38.000
Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:	
- annuale	L. 166.000
- semestrale	L. 90.000
Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, e i fascicoli delle quattro serie speciali:	
- annuale	L. 556.000
- semestrale	L. 300.000

Integrando il versamento relativo al tipo di abbonamento della Gazzetta Ufficiale, parte prima, prescelto con la somma di L. 50.000, si avrà diritto a ricevere l'indice repertorio annuale cronologico per materie 1990.

Prezzo di vendita di un fascicolo della serie generale	L. 1.000
Prezzo di vendita di un fascicolo delle serie speciali I, II e III, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.000
Prezzo di vendita di un fascicolo della IV serie speciale «Concorsi»	L. 2.400
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.100
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.100

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L. 100.000
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L. 1.100

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L. 60.000
Prezzo di vendita di un fascicolo	L. 6.000

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES (Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

	Prezzi di vendita	
	Italia	Estero
Invio settimanale N. 6 microfiches contenenti 6 numeri di Gazzetta Ufficiale fino a 96 pagine cadauna	L. 6.000	6.000
Per ogni 96 pagine successive o frazione riferite ad una sola Gazzetta	L. 1.000	1.000
Spese per imballaggio e spedizione raccomandata	L. 4.000	6.000

N.B. — Le microfiches sono disponibili dal 1° gennaio 1983.

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L. 255.000
Abbonamento semestrale	L. 155.000
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.200

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato:

- abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221
- vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276
- inserzioni ☎ (06) 85082145/85082189

N. B. — Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1990, mentre i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1990 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1990.



* 4 1 1 1 0 0 2 9 0 0 9 0 0 1 0 0 0 *

L. 1.000